

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50	L. 6.25
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 25	L. 12.50	L. 6.25
Per l'Estero le spese di posta in più	L. 25	L. 12.50	L. 6.25
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. Via del Serrà, 1951

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.  
Numero separato in Città Centesimi cinquanta  
fuori Centesimi sessanta  
Numero arretrato centesimi ottanta

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Padova, 4 maggio.

### Elezioni generali

Quasi onninamente assorbita nella crisi che attraversiamo, e rivolta tutta intera fino da questo momento alle elezioni generali, che si preparano, e la cui prova sta battendo alle porte, l'attenzione nostra non ha più tempo di rivolgersi altrove, per cercare fatti ed argomenti, che meritino di essere posti sotto gli occhi dei lettori.

Forse la sorpresa, un risentimento legittimo, in alcuni oselli nostri, e ingrossa le tinte della situazione; però una voce segreta, un presentimento, da cui non ci sappiamo staccare, ci sussurra che il paese va incontro a qualche cosa di decisivo per la sua fortuna, e per l'avvenire delle istituzioni.

Sotto l'incubo di questa idea è quindi spiegabilissimo e naturale, se oggi, nella nostra solita rivista politica, saremo brevi.

### Tariffe doganali

Non possiamo tuttavia passare sotto silenzio il fatto, che si verifica in questi giorni nella Camera di Francia, riguardo alla discussione sulle tariffe doganali.

Chi trova un po' di tempo per seguire nei resoconti della stampa parigina il corso di quella discussione, si accorgerà che il vento protezionista va sempre più rigi alzando terreno, per cui diremo, rubando una frase alla politica mitingaia, che la statua della libertà economica sta per crollare di un velo.

Poveri Smithiani! I vostri giornali sono contati!

### Ma Russia

Qualche nota meno cupa di viene invece dalla Russia, riguardo alla una situazione interna, evidentemente mi-

g'orata, dechò lo Czar ebbe la fortuna, e diciamo pure il merito di mettere gli occhi sopra un uomo eminente per energia di carattere, e per fine discernimento, come l'Armeno Loris-Melikoff.

L'avvedimento di quest'uomo, severo nell'applicazione delle misure contro i aspiratori, ma di una severità razionale, ha già prodotto buoni frutti, e tutte le informazioni concordano nell'affermare, che in Russia da qualche tempo si respira un po' meglio.

È un fatto notevolissimo anche nell'interesse della politica generale, perché allontana il pericolo che la Russia, tormentata nei suoi affari interni, cerchi più facilmente distrazioni al di fuori.

### LOTTA ELETTORALE

Non appena rinvenuti dalla straordinaria sorpresa, che lo scioglimento della crisi, ci ha cagionato, è ormai tempo che quanti hanno a cuore gli interessi della patria, e quanti hanno desiderio che le sue sorti restino assicurate con un governo stabile, non esposto a continue mutazioni, come al cangiar di vento, e soprattutto che sia onesto, e pratici le istituzioni liberali nel modo, con cui vanno intese, si mettano le mani attone, e diano opera efficace a far sì, che i meneggi ministeriali si spuntino contro la ferma volontà del popolo italiano di non essere più zimbardo di quattro furbi, per quali unico

scopo è il portafoglio per il portafoglio, e non quello di adempiere i loro doveri a vantaggio della nazione.

Il tempo lasciato agli elettori è così ristretto, che sarà insufficiente a formarsi un giusto criterio della situazione, se non si muovono immediatamente per adottare gli opportuni accordi.

Ogni momento d'indugio è tanto di guadagnato per i seguaci del ministero, il quale, col la indegna sopraffazione delle elezioni a così breve termine, si è ormai avvantaggiato, avendo belli e pronti tutti i mezzi, di cui può disporre per la riuscita de' suoi vanditi ufficiali, mentre all'opposizione resta tutto da fare.

Non vi è dunque un momento da perdere. La stampa, e i circoli politici della capitale hanno già cominciato ad aprire la campagna colle riunioni, e con appelli calorosi agli elettori.

Anche nelle provincie non dobbiamo mostrarci dammeno. Sentiamo che si parla di riunioni elettorali per domenica prossima: è già troppo tardi.

Appena conosciuti i decreti, che diedero alla crisi uno scioglimento tanto improvviso, ci aspettavamo che tutte le Associazioni Costituzionali venissero convocate d'urgenza, il giorno

a cui aveva sacrificato ogni cosa? Che fu di lei quando sentì farsi di gelo la tenerezza di Giorgio che ne i suoi baci, né le sue lagrime poterono rianimare? Ella credette che il sole si spegnesse nel cielo e che la terra le venisse meno sotto i piedi. Giorgio tentò lunghi sforzi per ingannare Marianna. Nelle anime esauste, ma oneste, sopravvive alla passione un istinto di lealtà, imperioso al pari della passione medesima. Ma non era già Marianna che si potesse ingannare a quel modo. Solo i cuori che amano sono tratti in inganno dalle sembianze d'amore.

Nessuno saprebbe dire la disperazione di Bussy, quand'egli comprese che non poteva più far nulla per il destino che aveva infranto, nessuno potrebbe dipingere i suoi rimorsi e la rabbia con cui si dibattè sotto il sentimento della propria impotenza.

invecchia e si consuma e muore come ogni cosa quaggiù?

Giorgio sopportò sulle prime con pazienza quelle rivolte d'un spirito giustamente irritato; ma presto la sua indolenza si inasprì, si guastò il suo amore, e allora gli divenne odioso il dolore di Marianna e la noia lo rosse fino alle ossa. Ah! la noia che nasce dall'ossessione d'un amore non diviso, deve pur essere atroce se perverte così i più nobili istinti e soffoca perfino ogni sentimento di pietà e di delicatezza! Senza ammettere che egli potesse mai separarsi dalla signora Belnave, Bussy si mostrò brusco, collerico, acerbo, spietato.

Marianna piangeva e si ritirava ogni giorno colla morte nel cuore, sperando che Giorgio l'amerebbe ai domini. Talvolta infatti pareva che a costui tornasse l'amore, e qualche bel giorno, come raggio di sole attraverso la pioggia, illuminò ancora la loro vita tormentata. Erano bagliori fugitivi che si spegnevano in nuovi uragani.

Fu allora che Enrico si accostò agli amici; la felicità lo aveva allontanato, lo richiamò la sciagura. Marianna versò tutto il proprio cuore in quello del giovinetto, e se egli è vero che senza sua saputa Enrico fosse già innamorato della signora Belnave, l'amor suo, che si sarebbe offeso dalla propria confessione, poté crescere disimulato sotto il manto della pietà.

Fra i due amanti la posizione divenne sempre più insopportabile. Venne finalmente a Bussy l'idea di separarsi, ma la respinse con orrore. Poteva egli senza condannarsi al rimorso eterno abbandonare la signora

Belnave, nella funesta via in cui l'aveva trascinato? Pur Giorgio comprese che assolutamente l'amore era finito, che l'amore non è già tutta intera la vita, e che era giunta l'ora per lui di dirigere le sue facoltà ad un altro scopo. Sentì che Marianna era un ostacolo cui bisognava spezzare ad ogni costo. Certo era un'azione cattiva, ma la necessità giustificava ogni cosa.

Egli rassicurò la propria coscienza, pensando che la signora Belnave dovesse soffrire meno d'una rottura che d'un legame a cui mancava ogni speranza, e che meglio era finirle d'un solo colpo che prolungare un martirio così crudele. Egli pensò che un mostruoso egoismo era quello di torturare così la povera donna, e che non potendo nulla per lei doveva ridonarla alla libertà. E pensò pure che Marianna si trovava in condizione di fortuna indipendente, che era ancora tanto giovane da potersi rifare una nuova vita, e che essa lo benedirebbe più tardi per averla sciolta da una passione fatale in cui consumava la giovinezza.

D'altra parte faceva conto di serbar per lei una fraterna amicizia. La loro affezione, mutando natura, non doveva già essere meno perenne; il fondo resterebbe il medesimo. Veglierebbe egli sopra Marianna e la sua sollecitudine per lei non conoscerebbe limiti. L'amicizia manterrebbe i giuramenti dell'amore.

Così modificata, la loro unione doveva fruttare maggior gioia; perduto il diritto di essere esigente, Marianna apprezzerrebbe di più la tenerezza di Giorgio, la quale, cessando di essere

doverosa, diventerebbe più dolce, più espansiva. In somma egli ascoltò tutte le voci che lo spingevano a rompere la propria catena, e fece tanto che giunse a trovar la scusa del colpo che meditava nella condotta medesima di Marianna in faccia al signor Belnave; disse a se stesso che se Marianna non aveva colpa di essersi separata da un marito che non amava, egli non potrebbe essere più colpevole di lei separandosi da un'amante che aveva cessato d'amare.

Risoluto a finirlo, pose in opera ogni cosa per affrettar l'ora della propria liberazione. Quest'ora si fece molto aspettare. Più Giorgio si staccava da Marianna, più la disgraziata si aggrappava al suo idolo. La catena si torceva, ma non si spezzava. L'amore è ostinato e non sa morire. Affranta, calpesta, Marianna si risollevara col sorriso sulle labbra, baciando la mano del suo amante, piangendo alle ginocchia di Giorgio; e le scene di desolazione si rinnovavano ogni giorno.

Finalmente in una notte buia, nella camera di Bussy, mentre il vento fischia tristemente e la pioggia flagellava i vetri, scoppiò una scena che tutte le compendia - e fu l'ultima. Scioglimento così facile da prevedere, che noi non abbiamo temuto di porlo in principio di questo libro come un bagliore sinistro che dovesse rischiaramne le pagine.

Ognuno ricorda che, dopo aver detto un ultimo addio a Bussy, dopo d'aver pregato di perdonarle il male che avesse potuto fargli - perché in amore è sempre la vittima che si umilia e che si accusa - la signora Belnave uscì appoggiata al braccio di Enrico.

(Continua)

stesso, fosse anche nella stessa notte.

Ma egli è proprio vero che la vita politica da noi non si manifesta collo stesso calore degli altri paesi, neppure nei momenti più difficili, e che richiedono pronte risoluzioni.

Che il paese attraversi uno di questi momenti, non vi è alcuno che possa dubitarne.

Giunti quasi alla metà dell'anno, coi lavori parlamentari assolutamente arenati, con un governo, che non sa neppure esso quale sia il suo programma, con sei bilanci preventivi ancora da discutere e da votare, colle finanze dissestate, col discredito disseminato all'interno, al di fuori, dovunque, non sappiamo scorgere altra via che ci sollevi da questa

posizione infelicissima, se non che quella di richiamare la parte sana del paese, ma richiamarla subito, senza perdere né un'ora, né un istante, alla coscienza dei propri diritti, dei propri doveri, per tutelare i primi brutalmente conculcati, per adempiere i secondi con tutta l'energia di un popolo libero, e degno di una sorte migliore di quella, che le rette ingannatrici gli hanno preparata.

Grave, gravissima è la responsabilità di tutti coloro, che per ingegno, per dottrina, per

influenza, per cuore, chiamati a dirigere il movimento elettorale in questi giorni, e a combattere le insidie di un gabinetto mistificatore, fossero appena tiepidi e tardi nell'impiegare a questo scopo tutti i mezzi legittimi, che la libertà accorda.

A momenti straordinari si richiede una straordinaria energia; ed è quella che noi ci aspettiamo dai socialisti, ai quali è specialmente devoluto di raccogliere le fila del nostro partito, d'indirizzarlo ad uno scopo comune.

Qual sia questo scopo, non abbiamo bisogno di dirlo.

Il paese risorto a libertà, auspice una fortuna fenomenale, ricco di speranze, sedotto dalle più ridenti promesse, ora che a queste tennero dietro i disinganni più crudeli, trovasi accorciato e diffidente dell'avvenire.

Per sollevarlo da questa situazione disgraziatissima, non vi è che un mezzo: quello di parlare al paese il linguaggio della verità, quello di dirgliela tutta intera, quello di dirgli ciò che occorre, per ripristinare la antica fede, per ravvivare e antiche speranze.

Se il paese ha fibra, come noi confidiamo, ascolterà la parola onesta di chi non vuole ingannarlo, più volentieri che le fra-

si sottile di tutti i Cagliostro, dai quali è stato sfacciatamente ingannato.

Ma quella parola, quella verità bisogna dirle, bisogna dirle presto, e non aspettare quando sarà troppo tardi.

Quanto a noi, faremo il nostro dovere.

La condotta del ministero Cavour-Depretis nella presente crisi, non è soltanto riprovevole nei riguardi dello spirito costituzionale, ch'essa sferde, ma è scongiata nello stesso interesse dei due nomi politici, che se ne resero autori, e della loro ereditata chiusezza.

Una semplice rivista, per quanto veloce, di tutta la stampa italiana, di quella, per lo meno, che ha in paese qualche eco, e una qualche autorità, basta per convincere, che questo ministero, volendo giocare d'audacia, e presentarsi agli elettori come una fida, è ormai abbandonato da tutti.

Le urne lo respingeranno come una vergogna, come un insulto alle libere istituzioni della patria.

L'Opinione dice: «Noi, nell'ipotesi dello scioglimento della Camera, sostenevamo la opportunità di un ministero amministrativo;»

doverosa, diventerebbe più dolce, più espansiva. In somma egli ascoltò tutte le voci che lo spingevano a rompere la propria catena, e fece tanto che giunse a trovar la scusa del colpo che meditava nella condotta medesima di Marianna in faccia al signor Belnave; disse a se stesso che se Marianna non aveva colpa di essersi separata da un marito che non amava, egli non potrebbe essere più colpevole di lei separandosi da un'amante che aveva cessato d'amare.

Risoluto a finirlo, pose in opera ogni cosa per affrettar l'ora della propria liberazione. Quest'ora si fece molto aspettare. Più Giorgio si staccava da Marianna, più la disgraziata si aggrappava al suo idolo. La catena si torceva, ma non si spezzava. L'amore è ostinato e non sa morire. Affranta, calpesta, Marianna si risollevara col sorriso sulle labbra, baciando la mano del suo amante, piangendo alle ginocchia di Giorgio; e le scene di desolazione si rinnovavano ogni giorno.

Finalmente in una notte buia, nella camera di Bussy, mentre il vento fischia tristemente e la pioggia flagellava i vetri, scoppiò una scena che tutte le compendia - e fu l'ultima. Scioglimento così facile da prevedere, che noi non abbiamo temuto di porlo in principio di questo libro come un bagliore sinistro che dovesse rischiaramne le pagine.

Ognuno ricorda che, dopo aver detto un ultimo addio a Bussy, dopo d'aver pregato di perdonarle il male che avesse potuto fargli - perché in amore è sempre la vittima che si umilia e che si accusa - la signora Belnave uscì appoggiata al braccio di Enrico.

(Continua)

## APPENDICE 30)

dal Giornale di Padova.

# MARIANNA

ROMANZO

G. SANDEAU

Giorgio aveva recuperato salute; pardebole tuttavia sorrideva ai discorsi dei suoi due amici, si lasciava insingurare dalle loro dolci parole, e vi mesceva spesso le sue, ed era un commovente spettacolo l'associazione di quelle tre anime unite da quanto Dio ha messo di più santo nel creato, dall'amicizia. Ma non è dato all'uomo di riposare in simile felicità. Questa è felicità del cielo, e la terra non ne ha che il sogno.

L'incantesimo doveva presto cessare; venne l'ora in cui Giorgio intravede la condizione nella quale si era cacciato; allora il suo egoismo, per un istante assopito, si destò mandando un grido di ribellione. Ma invano si agitava egli nella cerchia inflessibile che lo stringeva da ogni intorno.

Presto Bussy si avvide di essere alle prese coll'irreparabile; si assoggettò, accettò con coraggio ciò che non poteva eludere senza vergogna. Sulle prime il coraggio gli fu facile, e la vanità bendava le ferite dell'egoismo. Avevano le ultime avventure di Giorgio fatto in una certa classe di gente un po' di chiasso, si

ripeteva qua e là che una donna giovane e bella aveva sacrificato ogni cosa per seguire lui. Questa storiella veniva raccontata diversamente, ma in tutti i modi circondava la fronte di Bussy d'un'aureola poetica.

Le donne, che sono tanto indulgenti delle debolezze velate, non perdonano le colpe chiassose che sembrano additare il loro sesso alla diffidenza. Esse biasimavano ad alta voce Marianna, ma sentivano per Giorgio misteriose simpatie. Un non so che di romanzesco andò presto congiunto al nome di lui, si parlò dei suoi viaggi, dei suoi duelli, dei suoi amori. Così Giorgio accettò per amor proprio la parte che gli veniva imposta dal mondo; così per orgoglio la prese egli medesimo sul serio; così Marianna poté credere all'avveramento dei suoi sogni, ed i primi giorni furono splendori di felicità.

Non tardò Enrico ad allontanarsi dagli amici; e tanto sono di natura egoisti la felicità e l'amore, che i due amanti non badarono quasi ai mutamenti che avvenivano allora nel giovinetto. Solo Marianna lo interrogò più volte colla tenerezza d'una madre. Ma sapeva egli, il povero fanciullo, che cosa accadeva in lui?

I giorni lieti si contano presto. Giorgio si stancò della sua parte, si sentì venir meno il coraggio, fu di nuovo stanco ed annoiato. Una giusta punizione colpì quell'uomo. L'amore, divina sorgente di sacrifici, non era stato per lui che un pozzo d'orgoglio; e quando le sue labbra vollero bere, non trovarono che sabbia. Ma Marianna, gran Dio! che fu mai di lei quando vide impallidire quella felicità

...i nostri avversari, ingrossando la voce, ci hanno risposto che il ministero amministrativo equivaleva a un colpo di Stato. Con parole di questa fatta si colpisce la parte più ignorante del volgo e noi non intendiamo di scappare altro tempo ed altro inchostro a rivendicare un diritto che nessuno prima d'ora aveva mai contrastato alla Corona.

« Che cosa significano le elezioni fatte dal ministero Cairoli-Depretis? I giornali ministeriali, come abbiamo detto altra volta, non hanno posto la questione fra la Sinistra e la Destra, l'hanno posta invece fra le varie frazioni della Sinistra. Secondo il concetto del gabinetto, gli elettori non sono chiamati a scegliere fra principi e programmi diversi, ma fra diverse persone, tra il Cairoli e il Crispi, fra il Depretis e il Nicotera. Abbiamo dunque l'ultima espressione della politica personale sostituita a quella dei principi. Una volta i ministri dicevano agli elettori: giudicate il nostro programma, le opere che abbiamo condotto a fine, quelle che prometiamo d'iniziare e di compiere. Ora, invece, tengono loro all'incirca il seguente discorso: « quattro anni fa noi eravamo quattrocento amici e fratelli — tutti di una fede e tutti d'un partito — vi promettemmo la riparazione e il progresso, e voi ci mandaste alla Camera. E vero che abbiamo fatto un bel nulla, ma la colpa non è nostra; la colpa è soltanto del nostro maledettissimo sistema. Una specie di forza irresistibile ci ha spinti ad acapigliarci. Vi chiediamo aiuto per liberarci dai nostri amici, d'un tempo. Siamo diventati antipatici, odiati gli uni agli altri. E voi, alla vostra volta, sapreste dire chi di noi vi è meno antipatico e odioso. Questo è il quesito che sottoponiamo al vostro senso. »

« La risposta sarà molto facile, se gli elettori, come non ne dubitiamo, domanderanno consiglio alla propria dignità offesa da un simile linguaggio. Rasi diranno che tra il Depretis e il Nicotera, tra il Cairoli e il Crispi, tra i ministri ministeriali e i ministri disidenti, non vogliono né questi né quelli, perché professano in tutti uguale sfiducia e di tutti hanno avuto campo, in questi quattro anni, di apprezzare le gesta poco gloriose. Il paese è vittima di un gran distinguo, ma sa pure che dei suoi danni presenti sono colpevoli tutti coloro che furono portati sugli scudi nel 1876, nessuno escluso. Non si tratta pertanto di condannare solamente alcuni uomini di Sinistra a profitto di altri dello stesso colore; è mestieri condannare tutto l'indirizzo politico che, inaugurato il 18 marzo 1876, ci condusse alle miserande condizioni nelle quali ci troviamo. »

« Qualunque altra risposta degli elettori preparerà nuove crisi, prolungherà indefinitamente uno stato d'incertezza e di malessere che dura da tanto tempo. »

La Perseveranza dopo aver dimostrato con asseminate osservazioni, che lo scioglimento della crisi fu deplorevolissimo, e che, dopo il voto del 29 aprile, un ministero di destra sarebbe stato legittimo, ma che l'esperimento avrebbe potuto essere pericoloso, dice:

« Abbiamo voluto fare queste brevi considerazioni affinché il nostro pensiero intorno alla soluzione che la crisi ha avuto non sembrasse dettato da preoccupazioni esclusive di partito, e non da schietto desiderio del pubblico bene. Comunque sia, ora non ci rimane più che a combattere in suo nome e per il suo trionfo. »

La Riforma in previsione dello scioglimento della Camera, scriveva:

L'onore Depretis non è l'uomo cui si possa concedere di fare elezioni generali. Egli appartiene ad una cattiva scuola, e le prove date durante il suo ministero, ci assicurano che egli non potrà essere imparziale.

Molte sono le ragioni che si presenteranno alla Camera per combattere il ministero. Sono ancora all'ordine del giorno sei degli stati di prima previsione del 1880.

Fra gli stati di prima previsione da notare, è quello per il ministero, dall'interno, che l'onore Depretis aveva scelto per discutere la sua fiducia, e basterà rifiutargli il capitolo delle spese segrete, perché egli sia forzato a sloggiare dal palazzo Braschi.

E poi, con quale scopo si farebbero le elezioni generali? In nome di quale

grande principio deputati e ministri si presenterebbero agli elettori?

La lotta, fra i ministeriali e gli oppositori di Sinistra, è di persona, e non di principi. Cotesio sarebbe un caso nuovo, ma molto deplorabile.

E dire che il Depretis, contro cui tanto declama oggi la Riforma, è lo stesso taumaturgo di Stradella sotto la bandiera del quale anche la Riforma vi era schierata nel 1876!!

Quando lo scioglimento fu sicuro, la Riforma gridò niente meno che al colpo di Stato.

Il Quotidiano, altro organo Crispino, ha un articolo, per cui si dice che quel giornale sia stato sequestrato.

Avendone ricevuto un esemplare, vi troviamo difatti le frasi più irruenti contro il Depretis, e contro il Cairoli.

Di quest'ultimo dice:

« In politica non basta essere di buona fede; bisogna essere abili. L'abilità equivale alla disonestà. »

Rivolgendosi poi al Miceli, soggiunge:

« Ci duole per Luigi Miceli che sacrifica il suo nome a tanta disonestà politica. »

Anche l'Italia dev'essere dolente per questo Luigi diventato ministro, non si sa perché.

Scrivono inoltre il Quotidiano:

« Prepariamoci alla lotta. Sarà una lotta a coltello, triste, poiché sarà la lotta delle province meridionali contro i signori Cairoli e Depretis. Ma ormai il guasto è gettato, e noi lo raccogliamo. »

Qui entra sulla scena la passione più fatale per l'unità della patria: la passione regionale.

Poi soggiunge:

« Il fatto è così enorme, che stiamo ancora a crederlo. »

Di quanto dice il Quotidiano della Corona è bene tacere.

Poi conclude:

« Pur di vendicare il loro amor proprio ferito, pur di impedire l'andata al potere di coloro che hanno il torto di essere intelligenti e vigorosi, metterebbero a vendita l'Italia, come i pretoriani misero in vendita l'impero romano. »

Chiama più sotto lo scioglimento della crisi: un piccolo 2 dicembre italiano.

Sarebbe lungo annoverare tutti gli altri giornali di sinistra e di destra, che si scagliano contro il ministero.

E la cosa più piacevole del mondo sentire come il Bersagliere, l'organo di Nicotera, parla dei due uomini, che erano poco fa per la progresseria una specie di due semidei.

Disapprovato con somma vivacità lo scioglimento della crisi, il Bersagliere dice:

« Il dilemma da porre agli elettori sarà questo: O candidato di sinistra, o candidato di destra: ministeriale o no, perché nella condizione presente, candidato ministeriale vuol dire partigiano del disordine e dell'ambizione volgare (1871). »

« No; e con noi molti altri, studiando il carattere di questi due uomini politici, abbiamo sempre pensato che il loro destino, la loro nota distintiva fosse una dose sterminata, ostinata di ambizione; non giustificata nell'onorevole Cairoli neppure dalla superiorità dell'ingegno; non giustificata nell'onore Depretis neppure dalla coerenza di aver reso grandi servizi al paese. »

« Come sono cari! »

Il Secolo dice:

« L'inverosimile ha trionfato; la politica ha dato un schiaffo alla logica; la Camera fu sciolta. »

Cairoli, il promotore primo, il vessillifero dell'allargamento del voto politico, convoca i comizi della vecchia, ormai esaurita legge elettorale.

Poiché è un fatto che la sinistra fu compromessa e indebolita più dai suoi stessi membri, che dagli avversari, bisogna che gli elettori provvedano a separare il loglio dal buon grano,

scartando assolutamente gli elementi guasti della sinistra.

Il male è, caro Secolo, che scartati i guasti, non si saprebbe dove trovare gli elementi sani del vostro partito.

Quanto a previsioni, la Gazzetta d'Italia di questa mattina, è la più cupa di tutti gli altri giornali.

Altro che quanto dicevamo noi l'altro giorno!

La Gazzetta scrive:

« Venga un parlamento fatto ad immagine e somiglianza del Depretis, e si potrà subito vaticinare che esso sarà probabilmente l'ultimo parlamento monarchico d'Italia. »

E basti.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Alla dimissione data dal sindaco hanno unite le loro anche tutti gli assessori comunali. Il ministro dell'interno ha però dichiarato al sindaco di non voler accettare le sue dimissioni. (Opinione)

TORINO, 3. — Al Congresso artistico vi fu una seduta tumultuosa. La minoranza dopo la votazione dell'ordine del giorno Martini abbandonò la sala protestando che con tale voto si volle distruggere le deliberazioni del Congresso di Napoli che stabiliva tenersi in Roma le esposizioni nazionali permanenti.

FIRENZE, 2. — Una quindicina di giorni appena dice il Corriere italiano, si separano dall'apertura dell'esposizione nazionale artistica; e come è naturale, il lavoro si svolge colla maggiore attività nel giardino sperimentale della Società Toscana di orticoltura, ove la grande mostra sarà tenuta.

Le domande di ammissione all'esposizione continuano incessanti.

GENOVA, 2. — È terminata l'inchiesta pel tribunale di commercio di Genova. La relazione che la concerne è stata già presentata al guardasigilli.

Le conclusioni sono piuttosto severe, e dicesi consigliate l'immediata trasformazione del tribunale, nominando a dirigerlo un presidente togato.

BOLOGNA, 3. — La pioggia che anche ieri, come ieri l'altro, cadde in abbondanza, impedì che ieri potessero effettuarsi le annunciate corse di cavalli alla Montagnola, le quali sono rimandate a sabato 8 corr. alle ore 4 pom. e domenica 9 alle ore 5. Anche la tombola che doveva estrarsi ieri fu rinviata alla ventura domenica.

Queste piogge, che in complesso non dispiacciono agli agricoltori, riescono senza dubbio di danno alla nostra città in questi giorni di molto concorso. (Gazz. dell'Emilia)

NAPOLI, 2. — La conferenza tenuta oggi al Circolo filologico dal conte Capivelli su Vittoria Colonna è riuscita egregiamente e venne ascoltata con ammirazione dal numeroso e scelto uditorio. Il conte Capivelli ha esposto brevemente la vita di Vittoria Colonna in relazione a quel periodo storico, e ne ha esaminato gli scritti, e, in specie, le rime. (Opinione)

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — La Camera francese continuando il 1. la discussione della tariffa generale delle dogane respinse l'emendamento dei signori Laros e mantenne il dazio di 18 franchi per 100 chilogrammi per il petrolio greggio e di 25 per il petrolio raffinato.

La Commissione senatoriale nominata per esaminare le tariffe doganali è riuscita composta nel suo insieme di protezionisti: dei 18 che essa conta, 9 sono protezionisti, 6 libero-scambisti e 3 partigiani dello statu quo.

I rivolutionari socialisti hanno stabilito a Parigi un comitato centrale, il quale ha convocato gli elettori onde nominare i delegati incaricati di attuare un programma rivoluzionario socialista da proporsi in occasione delle prossime elezioni politiche.

Il socialista Trinquet è nominato presidente onorario.

INGHILTERRA, 29. — È stato pubblicato il seguente indirizzo del signor Gladstone agli elettori del Middlesex: « Signori, dacché mi faceste l'onore di eleggermi a deputato, ho addepresso da S. M. gli uffici di Primo Lord del Tesoro e di Cancelliere dello Scacchiere, ed è rimasto però vacante il

mio seggio nella contea di Middlesex. Voi conoscete le circostanze che mi hanno indotto ad accettare i suddetti uffici e ad addossarmi un peso forse superiore alle mie forze; i franchi e numerosi rapporti che ho avuto l'onore di aver con voi in questi ultimi mesi su tutte le grandi questioni attuali d'interesse pubblico, mi dispensano dall'annoiarvi rinnovandovi l'esposizione delle mie opinioni politiche. »

« Son convinto e signori, che quello che ho fatto non mi avrà privato della fiducia che mi fu concessa dalla vostra indulgenza, e nella speranza che la mia condotta abbia incontrata la vostra approvazione, chiedo a voi di confermarvi quella fiducia col rieleggermi a vostro rappresentante nella Camera dei Comuni. »

« Il gabinetto Gladstone è il quattordicesimo dall'avvenimento al trono della Regina Vittoria, che regge già da 43 anni l'Inghilterra. »

Ad ogni cambiamento di Ministero in Inghilterra si mutano tutte le cariche di Corte che sono 92; ma i ministri, che hanno voto deliberativo, il vero Ministero non è composto che di 14 membri.

Di i ministri del gabinetto Gladstone 8 appartengono alla Camera dei comuni, 6 alla Camera dei lords. Il numero approssimativo degli elettori che hanno votato per i liberali è stato 1,147,976, per i conservatori 891,326, e per gli Home rulers 58,586.

« La flotta del Mediterraneo farà fra breve una lunga crociera sulle coste europee del Mediterraneo, e visiterà i porti principali sull'Adriatico e sulle coste d'Italia, di Francia e di Spagna. »

L'Associazione della stampa annunzia che il governo inglese ha chiesto al governo danese di fare delle ricerche sulla costa della Groenlandia, onde ottenere notizie dell'Atlantico.

RUSSIA, 30. — Pare che i nihilisti vogliano cangiar sistema. Disperando di poter attuare il loro ideale di ricostruzione sociale col dare battaglia aperta al governo, hanno stabilito di mettersi d'accordo coi socialisti dell'Europa occidentale affine di limitarsi a fare una pacifica propaganda delle idee socialiste e comuniste.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 4 maggio.

Consiglio Comunale. — Seduta 3 maggio 1880.

Erano presenti n. 39 Consiglieri:

1. Di eleggere a Revisori dei conti i signori Vanzetti Cesare e cav. Maso Trieste;
2. di recare le modificazioni seguenti al Regolamento d'igiene:
  - a) di mantenere l'art. 10, 11, 12, 13, 16, 18, 19, 59, 60, 61, 62 e 63
  - b) di aggiungere all'art. 8 il seguente capoverso: Uno speciale regolamento di disciplina, la costruzione, il riattamento, la demolizione dei pozzi neri, delle fogne mobili, l'espurgo di tali manufatti, il trasporto delle materie fecali e la tenuta dei locali di deposito;
  - c) di autorizzare la spesa di L. 4300 prevista dal Rapporto 20 aprile p. p. N. 763 dell'Ufficio tecnico Municipale quale appendice ai lavori in corso per la costruzione del ponte metallico sul canale di Saracinesca e per l'apertura della nuova via della Dimesse, appendice che riguarda la demolizione del Ponte di Legno, l'adattamento del piazzale detto della Cavallerizza, ed altre opere di finimento, non comprese nel progetto primitivo.
3. di autorizzare la spesa di L. 4300 prevista dal Rapporto 20 aprile p. p. N. 763 dell'Ufficio tecnico Municipale quale appendice ai lavori in corso per la costruzione del ponte metallico sul canale di Saracinesca e per l'apertura della nuova via della Dimesse, appendice che riguarda la demolizione del Ponte di Legno, l'adattamento del piazzale detto della Cavallerizza, ed altre opere di finimento, non comprese nel progetto primitivo.

La somma necessaria sarà prelevata dal fondo assegnato nel bilancio anno corrente per l'anno corrente, salvo il reintegrarla nel bilancio 1881;

4. di approvare definitivamente la lista elettorale pubblica nel numero di 2420 elettori;
5. di autorizzare la Giunta a pagare al sig. Achille dott. Ferrighi l'importo di lire 1000: purché rinunci alla servitù di passaggio pel corile del nuovo edificio scolastico in Capitanato e ad ogni sua pretesa nei riguardi della cancellata eretta dal Municipio, che si appoggia ed è indosso verso l'arco Valfarésso nell'angolo della Casa al Municipale n. 3592 di proprietà Ferrighi.

Il Comune appropria spesa eseguirà i lavori necessari per l'intera la porta dalla quale talo stabile Ferrighi si ha accesso al corile dell'edificio suddetto. Il compenso di L. 1000: e la spesa dei lavori da eseguirsi preventivata in L. 130: saranno pagate sul fondo iscritto

nel bilancio 1880 all'articolo 109 salvo reintegro nel bilancio 1881;

6. di eleggere il sig. Festler prof. Saverio a membro del consiglio direttivo della Stazione Biologica;
7. di accordare a Giovanni Ranieri vedova del maestro comunale Giacomo Bordini un sussidio di L. 150: per una volta tanto, pagandolo più civiltà del fondo iscritto nel bilancio 1880 all'articolo 11;
8. di eleggere il cav. Barbaran Don Domenico a membro della deputazione al museo;
9. di eleggere il s. g. Sotti dott. Leonardo a membro della commissione comunale sanitaria;
10. di accordare alcune gratificazioni ad impiegati municipali l'importo complessivo di L. 600;
11. di eleggere a maestro d'una scuola elementare del Suburbio, con l'annuo stipendio di L. 930: il sig. Gamelli Claudio;
12. di concedere l'aumento del ventunesimo sullo stipendio del maestro Luigi Formontoni con decorrenza dal 3 corr. alle maestre Sarleone Antonia, Olivetti Maria ed al maestro Righetto Leopoldo con decorrenza dal 15 ottobre 1879, e l'aumento del decimo sullo stipendio alla maestra Caterina Rosa con decorrenza dal 30 ottobre 1879.

Consiglio Sesta Presa. — Ieri si radde in Venezia l'Assemblea Generale del Consorzio Sesta Presa, come venne già annunziato, per discutere le proposte del Consiglio dei Delegati, relative al miglioramento delle condizioni agricole idrauliche dell'importante Consorzio posto nelle Province di Padova e Venezia per la vasta superficie di 22000 Ectari circa.

L'affluenza degli interessati fu tale da sorprendere, se pretero parte alla votazione 217 possidenti.

L'adunanza presieduta dal comm. Leone Romanin Jour prese importanti deliberazioni, dopo che venne concordato in ordine del giorno della Deputazione che proposto dall'avv. cav. Valsegna fu accettato dalla assemblea unanime, la quale ebbe ad udire una relazione presentata dalla Deputazione, ed era il frutto di studi seri, anche la linea tecnica e dimostrò di quanta utilità è ssero le proposte fatte. Ricca di notizie storiche, di intelligenti osservazioni fu apprezzata dall'assemblea, e la votazione successiva fu ha brillantemente dimostrato.

Anche il cav. prof. Antonio Pertile aveva proposto una aggiunta all'ordine del giorno, che la Deputazione dichiarò di non poter accettare.

L'energia del comm. Romi non valse a mantenere intatto l'ordine d'ordine del giorno concordato, e il prof. Pertile ritirava il suo, dando così un atto di fiducia al Consiglio dei Delegati, del quale egli pure forma parte, e alla Deputazione che raggiunta in breve tempo i più brillanti risultati.

Ecco le deliberazioni prese all'unanimità.

I. Viene approvata, mantenendo il nesso comune ad una comune rappresentanza, la separazione del Consorzio Sesta Presa in tre distinti bacini a sinistra di Cuaetta, a destra di Cuaetta fino a sinistra del fiammello di Corte, a destra del fiammello di Corte; conservando l'antica amministrazione, e ripartendo le sole spese d'amministrazione in proporzione all'importanza di ciascun bacino.

II. Viene incaricata la Deputazione a proporre un progetto sommario per l'esecuzione della separazione suddetta e per le opportune modificazioni allo Statuto Consorziale da prodursi all'assemblea entro mesi sei.

Ecco un passo gigante sulla via del vero progresso economico.

La Deputazione che da un anno non ha risparmiato fatiche possiamo ben asserirli ha meritato bene dal paese.

Finalmente il par di scorgere che ai tardi sterili rimpianti anche da noi si sostituisca l'azione saggia e guidata dall'intelligenza, nell'interesse del paese.

Cronaca giudiziaria. — Contro il verdetto dei giurati, che, negli ultimi mesi dell'anno scorso, condannava, si può dire, in massa, i colleghi del furto Zamparo, fu proposto ricorso in Cassazione.

Questo ricorso venne respinto per tutti gli imputati, tranne che per Giuseppe Bassano, il quale quindi dovrà comparire un'altra volta davanti alle assise, dove che sia.

Teatro Concordi. — Come era desidero di quel socio che ci indirizzò la lettera pubblicata l'altro ieri, e come era debito di giustizia, la So-

cietà nella sua assemblea ieri seguita stesso il Consiglio d'amministrazione che in base allo Statuto dovrà d'ora in poi regolare le sorti del teatro.

Il Consiglio riunito così composto: Baroni GIUSEPPE TRAVES DEI BONFILI; Baroni LUIGI BERTOLINI; Marchese GIOVANNI SELVATICO ESTENSE; CARLO MALUTA; Conte ALESSANDRO CITTADELLA; Conte GIROLAMO GIUSTINIAN; Ing. PIO DALLA VECCHIA; AURELIO LONGO; Dott. FRANCESCO GASPARINI.

Se anche a noi è permesso dire una parola, esprimiamo la più viva soddisfazione per tali nomine, parendoci che non si possa sollevare nessuna eccezione.

Ora ci attendiamo all'opera, e facciamo voti vivissimi affinché il nuovo Consiglio possa trovar modo di farci gustare un po' di buona e ben eseguita musica.

Stivendole. — Ci viene richiesto perché non siano ancora state obbligate le eribendole, avvisi banco stabis, di tenere le bilance a campione come le hanno le altre banche con dette dei ciosotti, e quelli che vendono asparagi e piselli in Piazza dei frutti.

Si eviterebbe in parte che le nostre buone ortolane contravenissero al settimo comandamento; tanto più che entriamo nella stagione che moltissimi erbaggi vanno venduti a peso.

Speriamo di vedere al più presto possibile attivata questa provvida disposizione.

Meraviglia. — Per debito di verità dobbiamo dichiarare che il borseggiatore, cui accennavamo nel giornale di ieri, si riferiva allo stesso fatto, sospeso il giorno prima, e succeduto presso S. Gaetano.

Omicidio a Livorno. — Nella Gazzetta Livornese leggiamo: « Un barbaro delitto di sangue contristava venerdì sera la città. Un giovane di anni 19 per nome Ugo Lomi, impiegato in qualità di lavoleggiante nel Caffè Piemontese, in piazza della Colonnella, uccideva, ieri sera, il suo padrone con un colpo di coltello. Il padrone del Caffè Piemontese si chiamava Carlo Paolini; era un uomo onesto, buono, lavoratore e tutto inteso alla famiglia e agli affari. Questo pover' uomo non contento del servizio del Lomi, lo aveva licenziato. Il Lomi irritatissimo per ciò, concepì un rancore terribile contro di lui, quasi che il Paolini fosse stato obbligato a tenerlo seco contro volontà e non fosse persuaso di avere le sue buone ragioni per mandarlo con Dio. Il Lomi era stato licenziato e messo fuori di bottega la mattina. Venerdì sera, un po' prima della mezzanotte, il Paolini chiusa, secondo il solito, il caffè, e si ritirava nella sua casa, che è lontana pochi passi, quando, appena messo il piede nell'andito, fu ferito da un colpo di coltello. Il colpo fu vibrato dal Lomi. A questo punto, il Paolini si curvò, e l'aggressore tirò un secondo colpo, che fu mortale. Poco dopo il fatto, il Lomi fu arrestato dalle guardie di P. S. Un maresciallo delle guardie di P. S. raccolse il ferito e lo aiutò a salire le scale; furono chiamati i chirurghi, appressate le prime cure, ma tutto fu vano; il Paolini era moribondo e spirò poco dopo in mezzo alle lagrime disperate delle infelice sua famiglia. »

Atroci delitti. — La Fucina di Salerno scrive: « In una casa di Salerno, venerdì della scorsa settimana, a Palomonte, successe una scena di sangue, che conturbò tutti quei pacifici cittadini. »

Antonio Paris, per dissidii domestici, uccise con un'arma contundente il proprio suocero Pietro Luongo. L'assassinio si dice potè in latitanza.

### TEATRI

e notizie artistiche

La Compagnia Moro-Lin trovata a Venezia. — Ora, in questa occasione, pare — molto probabilmente — che l'amico Angelo abbia intenzione di fare una scappata sino a Padova e per un giorno solo, affine di darci la nuova ed applauditissima commedia di Gallina: La massa me mo' mat.

Anzi sarebbe stabilito anche il giorno: venerdì prossimo. Se Angelo Moro-Lin. abbisogna del voto per decidersi interamente, lo metto qui, a due mani, ed oso farsi garante anche del voto degli assidui del Garibaldi, che saranno assai volentieri l'pregio economico e la sua troupe eccellente. Figurarsi poi quando trattasi di presentare un nuovo lavoro di Gallia, che ha fra noi tanti e così sinistri ammiratori. Danque, Anzolo mio, te aspetto. ITALO

UFFICIO DELLO STATO CIVILE  
Bollettino del 1. maggio  
NASCITE  
Maschi N. 2. — Femmine N. 1.  
MORTI.  
Siorozzi Ginevra 14 Antonio d'anni mesi 6.  
Rossetto Maria di Luigi d'anni 8.  
Carraro Manoli di Alessandro d'anni mesi 8.  
Masiero Al via di Antonio di mesi 10.  
Piochini Luigi fu Virginio d'anni 50.  
Zimino Domenico di Antonio d'anni 2.  
Pisano di Savona.

LETTERE VENEZIANE  
(Ritardata) Venezia, 29 aprile.  
Non so perchè i posti, quando vogliono dipingere un'immagine delicata e leggiadra, tirino sempre in campo l'aprile, il mese delle piogge, della fiesca, e degli shadig. Se fosse a Venezia ve ne accorgereste per bene; uno sciolto vivo e penetrante ed è così ostinatamente inpadronito dei nervi e delle midolle dei poveri cittadini, da non lasciar loro un momento di requie. Duro fatica a tener fra le dita la penna, piova e spiove; aumenta l'afa; ecco l'aprile dei postili. I vapori del Lido cominciano ad affollarsi, ed anzi mi si assicura che qualche inglese fa pure dei bagni. Non c'è da stupire; gli inglesi non sempre i primi a dare il buon esempio. La città si vive come al solito; notizie ce ne sono di tutti i colori, una prima di tirare innanzi, debbo manifestarvi la mia grande sorpresa che i giornali cittadini non abbiano fatto punto cenno della venuta fra noi del conte Andrássy, l'ex cancelliere austro-ungarico.  
Eppure l'ho veduto io passeggiare pomposamente le procuratie, dando braccio alla sua signora, e figuratevi un bel pezzo d'uomo, piuttosto pingue, dalle larghe spalle, dalle basette brizzolate, dalla fisionomia comunitaria, e con in testa un cappello di stoffa, e larghe falde, e schiacciato. — Sua moglie, meno le basette, è una figura analoga.  
Questa coppia è andata a visitare i migliori stabilimenti, facendo degli abbondanti acquisti; così, se non altro, il soggiorno del conte Andrássy a Venezia, ha lasciato una cara memoria nel cuore dei negozianti.  
Dunque scorsa, come avrete appreso, ci fu l'inaugurazione della nuova sala all'Ateneo, riuscita veramente bella, ed i giornali di costà ne attribuiscono il merito all'ing. Berchet. Ora io sono in caso di amendarvi nel modo il più assoluto questa notizia: l'ingegnere Berchet non fece che un semplice sopralluogo, quando la sala era ancora in riparazione. Del resto il merito speciale è tutto dovuto all'Egregio Vicepresidente di quell'Ateneo Cav. Federico Stefani. Tanto per la verità.  
E giacchè siamo nel campo delle lettere, non posso dissimularvi che nell'élite della società veneziana è fonte inesauribile di chiacchiere e di supposizioni il Congresso della società geografica italiana, che si terrà a Venezia l'anno venturo. Il fatto è certo, talmente che il Municipio ha già a dispetto per quell'occasione pienamente che 10,000 lire; i maliziosi dicono poi che una tal somma non basta nemmeno per incompiere. Si designa già la sala del maggior Consiglio in Palazzo Ducale; si dice che sarà molto agitata la questione del viaggio al polo sud; si parla perfino d'un pranzo di cento coperti, ma ne ripareremo un altro anno. — Intanto il vivace movimento della Primavera pare abbia influito anche sulle cose di mare.

Nel nostro Arsenal saranno tosto messi al disarmo Messina; la Città di Napoli dov'era imbarcata la R. scuola mozzi; e l'avvisatore Il Messaggero per riparazioni alla colomba e per calata il fondo. Il Messaggero è giunto qui l'altro giorno, ed il suo equipaggio sarà nuovamente imbarcato sul Marco Antonio Colonna, vapore di prima classe, di ultima costruzione, e che pel 1. maggio si deve approntare in armamento per recarsi nelle acque d'Oriente. Se ne ignora lo scopo. C'è poi un altro vapore secondario, il Chiotgia, che deve far rotta epr Montevideo, sostituirvi il Confienza e stazionarvi tre anni. In Arsenal ci sono molti progetti in aria, e va acquistando probabilità la costruzione di un bastimento cisterna; ma finchè sono progetti è meglio tacere; se saranno certezze v'informo subito.  
Innanzi di chiudere, vi dovrei dire alcune cose degli spettacoli, ma non c'è nulla che sorpassi il medesimo, tanto che abbiamo emesso un gran sospiro leggendo l'arrivo del simpatico Moro Lin. Egli annunzia tre o quattro novità, fra le quali desta una certa emozione una commedia nuova del nostro conte Girolamo Savorgnan: Anca i fiaschi as-boni a qualansa. Fu rappresentata felicemente ad Udine; sarà riprodotta qui domenica; notate però che il pubblico veneziano è giudice più severo. Ad ogni modo l'autore è mio amico, e gli auguro che nella mia prossima corrispondenza lo abbia a narrare di lui vita e miracoli, lasciando stare la morte. V. M.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA  
4 maggio 1880  
A mezzodi vero di Padova.  
Tempo med. di Padova o. 11 m. 56 s. 36  
Tempo medio di Roma o. 11 m. 59 s. 3  
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30.7 dal livello medio del mare

3 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pm.
Bar. a 0. metil.	750.2	749.8	750.2
Term. centig.	+12.4	+13.9	+13.0
Umid. del vap. aq.	9.07	10.35	10.24
Umid. rel. del. del. vent.	84	88	92
Dir. del. vent.	NNE	ENE	NNE
Vel. del. vent.	9	11	12
Vel. del. vent. Stato del cielo.	nuvol. piov.	nuvol. sereno	nuvol. sereno

Dalle 9 ant. del 3 alle 9 ant. del 4  
Temperatura massima = + 14.7  
minima = + 10.7

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 3 m. 1.8

NOSTRA CORRISPONDENZA  
Roma, 2 maggio.  
Le decisioni della Corona furono oggi definitivamente prese e, come vi annunziai col telegramma, le elezioni generali avranno luogo domenica 16 maggio. Occorrendo una seconda votazione, questa è fissata per la domenica successiva, 23.  
Ormai, qualunque considerazione sul modo più opportuno per risolvere la crisi sarebbe fuor di tempo e a noi non resta che adoperarci affinché la parte più saggia del paese, cioè il gran partito liberale moderato, tragga il maggior profitto possibile dalla lotta, la quale si impugna in condizioni che noi dobbiamo considerare buone. Il ministero che convoca gli elettori è screditato e rappresenta la bugia e la mancanza a tutte le promesse del partito. Questo, alla sua volta, è scisso da odi profondi, da divisioni che non potrebbero essere più auri, da invidie che non potrebbero essere più ignobili e più volgari.  
Se è vero che le elezioni non si fanno su un programma che racchiuda questioni precise, è pur anch' vero che le elezioni si fanno dopo l'esperienza della sinistra al potere, il quale si risolve in una serie di turpi atti, di debolezze ridicole, di impotenza a qualsiasi opera buona. Il paese può giudicare uomini e principi, partiti ed idee.  
Io credo che si offendesse il paese ammettendo le ipotesi che nel 1880 la baronessa del 1876 possa rinnovarsi. Io sono convinto che si ingiurierebbe l'Italia supponendo possibile la elezione d'una maggioranza sul genere di quella che ha dato all'Italia questi quattro anni di indecenti spettacoli.  
L'ora della vera riparazione è suonata. La provincia di Padova è la sola

della 69 del regno, la quale non debba fare alcun atto di riparazione, perchè è la sola delle 69 del regno, che abbia avuto, nel 1876, il s.no di non prestar fede ai ciarlatani politici e di ridere delle promesse menzognere della progresseria ufficiale.  
A Roma non si parla oggi che della prossima lotta elettorale. I Nicoterini e Crispini sono furanti. Aspettavano i portafogli... e restano con tanto di naso senza Collegi.  
Depretis va dicendo che purgherà la deputazione meridionale. Vadremo. Noi, intanto, stiamo all'erta e lavoriamo.  
L'onor. Zanardelli ha preso oggi possesso del suo ufficio di presidente dell'Associazione progressista, cosiddetta romana, pronunziando un discorso nel quale ha parlato anche della unione di tutto il partito liberale italiano per combattere il clericalismo. Certamente, è saggio proposito combattere il clericalismo, che, in Roma specialmente, nega la patria, ma non credo che sia saggio proposito combattere i principi conservatori a profitto delle massime demagogiche, delle quali, conscio ed inconscio, volente o nolente, il deputato di Iseo è fautore, perchè le sue teorie tengono alla liquidazione d'ogni governo.  
I progressisti di Roma sono indignati contro il ministero e ciò è strano se i loro deputati han votato tutti in favore del gabinetto. Essi dicono che il momento per le elezioni è male scelto e che la destra minaccia di guadagnare due o tre dei cinque collegi di Roma. Che disgrazia se Ratti, Ronzi, Pianciani e Baccelli non fossero più i rappresentanti della Capitale del Regno!  
In quanto al dott. Baccelli, il ministro Girolamo Depretis non lo sosterrà, lo credo, nelle elezioni, visto e considerato che il suo ordine del giorno portò la lettura al gabinetto.  
Scioglimento della Camera ed elezioni generali  
Riportiamo dalla Gazzetta Ufficiale del 2 corrente il testo del decreto reale sullo scioglimento della Camera, nonchè quello sulle elezioni generali.  
I due decreti sono preceduti dalle seguenti parole:  
In seguito al voto della Camera dei deputati nella sua seduta del 29 del passato aprile il Consiglio dei ministri rassegnava nella mani di S. M. il Re la propria dimissioni.  
S. M. non avendo accettate le dimissioni del ministero, vennero sottoposti alla firma reale i due seguenti decreti per la chiusura dell'attuale Sessione, e per lo scioglimento della Camera dei deputati:  
UMBERTO I  
per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA.  
Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;  
Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interior;  
Sentito il Consiglio dei ministri;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Articolo unico. L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.  
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.  
Dato a Roma, addì 2 maggio 1880.  
UMBERTO I.  
I. PRETIS.

UMBERTO I  
per grazia di Dio e per volontà della nazione RE D'ITALIA  
Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;  
Vista la legge per le elezioni politiche del 17 dicembre 1860, N. 4513;  
Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interior.  
Sentito il Consiglio dei ministri;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.  
Art. 2. I collegi elettorali sono convocati pel giorno 16 del corrente mese di maggio ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.  
Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 di questo mese.  
Art. 4. Il Senato del regno e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 26 di questo mese.  
Ordiniamo che il presente decreto,

munto del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.  
Dato a Roma, addì 2 maggio 1880.  
UMBERTO I.  
DEPRETIS.

Lotta elettorale  
Mandano da Roma, 2, alla Perseveranza:  
L'onor. Sella convocò oggi alle ore 5, i suoi amici politici.  
L'adunanza fu numerosa, e si tenne nella sua casa. Erano presenti gli onorevoli Minghetti, Spaventa, Ricotti, Maurognato, Rullini, Cavalletto, Corbetta, ed altre notabilità del partito.  
Dopo che l'onor. Sella ebbe annunciato lo scioglimento della Camera, si impegnò una breve discussione sull'attitudine che l'opposizione deve tenere. Si deliberò di comunicare telegraficamente istruzioni alle Associazioni costituzionali, e si stabilirono i procedimenti per la campagna elettorale.  
Sella pronuncerà domenica un discorso a Cosimo; quindi si reccherà a Torino e a Milano.  
Minghetti parlerà giovedì a Bologna, e più tardi a Venezia.  
Spaventa si reccherà a Bergamo, e Rudini a Napoli e in Sicilia.  
La Gazzetta di Venezia contiene questo dispaccio:  
Roma, 3, ore 3 45 p.  
I dissidenti annunziarono a Montecitorio deliberarono di dirigere un Manifesto agli elettori nel senso di combattere ad oltranza il Ministero e i ministeriali. Zanardelli è incaricato di redigere il Manifesto. I deputati ministeriali sono convocati sabato da Depretis nel Palazzo Braschi.  
E la Venezia ha il seguente:  
Roma, 3, o e 5 80.  
Spedito ore 20.40. - Ricevuto ore 21.  
Il linguaggio della stampa Nicoterina e Crispina è violentissimo contro il Ministero. Ieri il Crispino Quotidiano venne sequestrato per offesa al Re. Zanardelli, Crispi e Nicotera fecero lega per combattere i ministeriali.  
Crispi si reccherà in Sicilia. Nicotera nel Napolitano. Zanardelli nell'Alta Italia. La Destra stabilì oggi la propria linea di condotta: Minghetti, Sella ed altri faranno discorsi elettorali a diverse Associazioni; il primo in Romagna e nel Veneto, l'altro in Lombardia e Piemonte. Spaventa parlerà a Bergamo, Rudini a Napoli e in Sicilia. La Destra confida di vincere in molti Collegi.  
La Presidenza dell'Associazione Costituzionale di Verona, appena conosciuta la deliberazione del Re di convocare i Comizi Elettorali politici per il giorno 16 corrente, si è subito riunita ieri mattina, 3, ed ha deciso di convocare, per questa sera 4, l'Associazione in Assemblea per trattare della costituzione del Circolo Elettorale politico.  
L'Associazione progressista di Venezia, si raduna domani, 5, nelle sale del Ridotto con quest'ordine del giorno:  
Comunicazioni e deliberazioni sulle indette Elezioni politiche.  
Ricetta poi credenzoni  
Secondo l'Italia, le istruzioni del ministero dell'interior, ai prefetti inculcano la più rigorosa neutralità.  
Padrona l'Italia di spacciare di queste frottole: il pubblico italiano non è un pubblico di papperi.

ELEZIONI POLITICHE  
Un buon augurio per la Destra  
Collegio di Chivasso (Piemonte):  
Conte Revel, destra, voti 600.  
Avvocato Giacinto Cibrario, sinistra, voti 364.  
Eletto Revel.  
Ora che la Camera fu sciolta, è naturale che il Collegio di Chivasso dovrà essere riconvocato per rinnovare l'elezione del suo deputato; ma non v'ha dubbio che il trionfo già ottenuto dal conte Revel è un eccellente au-

gurio per la Destra, nelle imminenti elezioni generali.  
Nostro Dispaccio Particolare  
Roma, 4 maggio ore 8.25 ant.  
Cairati probabilmente andrà a far discorsi nella provincia del mezzogiorno, e gli altri ministri nei loro rispettivi collegi.  
Oggi vi fa riunione dei 154 ministeriali.  
Zanardelli scriverà il programma dei dissidenti, che sono furanti contro il ministero.  
Il Popolo Romano dice che la destra dovrebbe esser contenta del momento scelto per le elezioni.  
Ieri sera il Consiglio Comunale votò un ordine del giorno di fiducia al Sindaco, pregandolo lui e la Giunta di ritirare le dimissioni.  
È morto il maestro di musica Libani. Roma è dolentissima di questa perdita.

BULLETTINO COMMERCIALE  
VENEZIA, 3. Rendita Ital. god. da 1 luglio 1880 89.90 89.95.  
Id. 1.° gennaio 92.05 92.10.  
I. 30 franchi 21.91 21.92.  
MILANO, 3. Rendita It. 92.35  
I. 30 franchi 21.88.  
Sic. Qualche movimento di più: prezzi correnti.  
Genova. Mercato esimo, affari limitati.  
Lione. 2. Site. Mercato incerto: prezzi dibattuti.

CORRIERE DELLA SERA  
4 maggio 1880  
Elezioni Generali  
I Giornali di Milano annunziano che quest'Associazione Costituzionale è in convocazione a Genova, in seduta straordinaria per oggi, 4 corrente, alle ore 8 pomeridiane, per discutere sulle elezioni generali.  
Altre Associazioni si sono convocate, dichiarandosi in permanenza.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)  
RAGUSA, 3. — Seimila montenegrini partirono da Podgorizza per impedire che gli Albanesi concentrati a Tusi marciassero sopra Podgorizza.  
BERLINO, 3. — La Norddeutsche emmentische il prossimo ritiro di Bismarck.  
VIENNA, 3. — La Correspondenza Politica ha da Scutari:  
Parte delle truppe turche presso Casciati unitosi cogli Albanesi: 8000 Albanesi condotti da Ali sono intenzionati di entrare nel territorio di Casciati.  
Il principe Miriditi è atteso a Scutari.  
PARIGI, 3. — Camera. — Lamy contesta il valore delle antiche leggi invocate a favore dei decreti del 29 marzo.  
Il ministro di giustizia dimostra il valore di queste leggi, che non sono punto cadute in disuetudine. La Repubblica ha diritto di difenderle. Il discorso del ministro fu applaudito.  
Laroche Fauriol protesta contro i decreti in nome della libertà.  
Lamy presenta un ordine del giorno, chiedente la pronta presentazione delle leggi sulle associazioni.  
Il governo domanda si voti l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con 362 voti contro 137.  
John Lemaitre non accettò il posto di ministro a Bruxelles.

NOTIZIE DI BORSA  
Firenze  
Rendita italiana 92 31 92 49  
Oro 21 92 21 92  
Londra tre mesi 27 44 27 44  
Francia 109 50 109 40  
Presidio Nazionale 952 15 — — —  
Azioni Regia Tabacchi — — — — —  
Banca Nazionale 437 50 441 25  
Azioni meridionali — — — — —  
Obbligazioni meridion. — — — — —  
Banca toscana 715 — — — — —  
Credito mobiliare 915 50 918 50  
Banca generale — — — — —  
Rendita italiana — — — — —

Parigi	1	3
Rendita francese 3 0/0	84 54	84 80
5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	118 10	118 50
Rendita italiana 5 0/0	84 40	84 40
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb.-venete	182 —	185 —
Obbl. ferr. V. E. anno 1866	273 —	220 —
Ferrovie romane	139 —	— 50
Obbligazioni romane	335 —	336 —
Obbligazioni lombarde	270 —	269 —
Rendita austriaca	54,75	54,75
Cambio su Londra	25 25	25 25
Cambio sull'Italia	83 —	85 8
Consolidati inglesi	99 —	99 06
Lotti	38 —	33 75

Bortolomeo Moschia, ger. resp.

ANNUNZI  
La Fondiaria  
COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO CONTRO L'INCENDIO  
Questa Compagnia assicura contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas e delle macchine a vapore gli stabili, i mobili, le merci, le raccolte.  
Essa assicura inoltre gli oggetti medesimi contro l'improvvisità temporanea cagionata dall'incendio.  
CAPITALE SOCIALE  
Lire 40 MILIONI in Oro  
Sede Sociale, FIRENZE, Via Capovani, 8  
Agente generale nella Provincia di PADOVA, sig. G. ROMIATE, 56-91  
Avviso  
Dal 1. maggio p. v. il cav. dottor Pietra ed il dott. Bertelli hanno a parte un Ambulatorio Medico-Chirurgico nel quale daranno consultazioni dalle ore 3 p. alle 5 p. d'ogni giorno compresi i festivi.  
L'Ambulatorio è situato in Via Vigna N. 3890. 3226

AVVISO  
Da venderi o d'affittarsi anche subito una casa di nuova costruzione sita in Prato della Valle, di fianco al Tiro a Segno, servibile d'abitazione civile, avendo il primo piano composto di 9 stanze, il piano terreno di cucina e tre stanze e cantina sotterranea; di più una stalla coperta per 12 cavalli, e tettoia per 4 carri, oltre a mezzo campo di terreno. Può adoperarsi anche per oseria e stalli.  
Rivolgersi al sig. Giovanni Battista Cavazzana in via degli Orti. 1229

ESTRATTO VEGETALE  
NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE  
DEL CHIMICO FARMACISTA DI VICENZA  
PELLEGRINO ROSSI  
Rimedio sicuro ed economico per tutte quelle malattie dipendenti dall'alterazione del sangue come Eczema, Psoriaris, ecc.  
Comodissima, potendosi prendere anche viaggiando.  
Ogni bottiglia con istruzione costa L. 2. e per una cura ordinaria sono sufficienti 3 bottiglie.  
Vendesi in Padova dal farmacista L. Corradini in Piazza della Erbe e nelle principali farmacie del Regno. b. 216.

AVVISO  
GIACOMO POLACCO  
ALLA PALANCA  
NEGOZIANTE DI MERCI  
alle DEBITE (Piazza Erbe)  
non avendo potuto convenire per una nuova affittanza col Municipio ha determinato di stralciare tutto il suo deposito manufatture consistente in panni, stoffe, telario, seterie, tappezzerie, coltrinnaggi, biancherie, scialli, zoccolotti, vell. ecc.  
Alloco dalle robotanti promesse oggi troppo abusate, promosse che si svolgono in breve mistificazioni da cui rifugge la sua libertà, si limita ad offrire le suddette sue merci col ribasso reale del 5 al 10 p. con sui prezzi da qualsiasi altro praticato, senza tema di serietà concorrenza, né di imminente. 21.125

